

Montagna 4.0, esperienze a confronto Una giornata aperta anche agli studenti

Laboratorio di idee. Il futuro economico e sociale delle “terre alte” è stato il tema di fondo. Dai relatori spunti di riflessione sulla capacità di attrarre investimenti e insediamenti produttivi

MORBEGNO

DANILO ROCCA

Tornare a parlare in presenza, all'auditorium, nell'anno del Covid per immaginare, pianificare il futuro produttivo della montagna. Venerdì di incontri a Morbegno con la Sev, Società economica valtellinese e con l'appuntamento di “Montagna 4.0 Futur e Alps”, carovana di confronti nelle principali città della provincia e occasioni per discutere di innovazione sostenibile, imprese, tecnologia. Di tutto questo e soprattutto di montagna e di come in montagna si possa fare impresa.

Una giornata di riflessione

Oggi e in futuro in una prospettiva di 20 anni. Su questa potente riflessione sono state coinvolte durante la giornata al mattino, le scuole e gli istituti superiori di tutta la provincia in presenza e da remoto. È stato realizzato un tavolo di lavoro con imprenditori e portatori di interesse e una conferenza aperta alla popolazione la sera. E la sera si è accesa di un dibattito con partecipazioni importanti.

Dal tavolo **Maria Chiara Cattaneo**, docente di Economia e politica dell'innovazione all'Università Cattolica e responsabile scientifico del progetto ha introdotto **Emanuela Zilio**, collabora con le Università di Mila-

no e Siena sui temi dell'imprenditoria innovativa, imprese culturali e comunicazione strategica, è progettista Eu e project manager su progetti internazionali. A discutere con lei, **Andrea Ferrazzi**, direttore di Confindustria Belluno Dolomiti, associazione che raggruppa attualmente circa 370 aziende.

I contributi

Zilio, molto rodata nella conduzione di progetti di comunità ha raccontato percorsi di recupero e rivitalizzazione di borghi e ambienti delle “terre alte”. In Piemonte soprattutto, nelle valli cuneesi. Con iniziative in realtà non molto dissimili da certe

■ ■ **Serve la visione di una montagna diversa che deve trovare una nuova centralità**

■ **Gli studenti hanno analizzato il futuro attraverso le cartoline realizzate**

esperienze di ecomusei valtellinesi, o di tenace conservazione del territorio, come può essere il caso della valchiavennasca Val Codera. Andrea Ferrazzi ha parlato di una montagna diversa, da condurre altrove, «una montagna che deve difendersi dalle idealizzazioni ambientali dei cittadini, che deve normalizzare i propri contenuti e le proprie linee strategiche, individuando una propria centralità territoriale come qualsiasi altro bacino produttivo. Al pari di qualsiasi altro bacino produttivo».

Qualche soluzione

Le grandi aggregazioni tecnologiche, le più qualificate università, ha detto, oggi aprono le proprie sedi a Belluno, come possono insediarsi a Roma o Milano. Quindi due modi di vedere la montagna, alpi da ricostruire socialmente, nel tessuto produttivo, nella narrazione di Emanuela Zilio, o alpi come “workplace”, luogo dove lavorare a valore aggiunto, nella elaborazione del dolomitico Andrea Ferrazzi. A sollecitare immaginazioni sul futuro produttivo delle zone alpine anche le “Cartoline dal futuro” laboratorio immaginativo-creativo svolto da Sev in mattinata con gli studenti, cartoline create dai ragazzi che hanno fermato in immagini una Valtellina futuristica e possibile.



Il sindaco di Morbegno, Alberto Gavazzi, alla serata all'auditorium



Da sinistra: Maria Chiara Cattaneo, Emanuela Zilio, Elena Giunta

Il racconto e l'esempio delle aziende sul campo

A introdurre la serata Sev, su Montagna e Futuro all'auditorium a Morbegno è stato il sindaco della città, l'architetto Alberto Gavazzi, docente al Politecnico di Milano, ha parlato «della città alpina come “corpo” che possa sostenere il futuro». Tra gli altri ospiti tanti operatori del mondo produttivo alpino e valtellinese, la bergamasca **Silvia Lodetti**, società ML Engraving, si occupa in alta Val Brembana di incisione laser su stampi. Da Poggiridenti **Emanuele Piasini**, ceo e founder di Webtek spa, software e servizi per aziende a Poggiridenti e di K-hub nuova intrapresa, polo tecnologico ad aggregazione, «spazio polifunzionale, un hub, concentrazione, ad elevata componente tecnologica che ospita un gruppo di aziende in grado singolarmente o in collaborazione di offrire servizi». Tra i protagonisti del lavoro valtellinese oltre alle realtà tecnologicamente in crescita, anche i colossi, come il Gruppo Maganetti, logistica e trasporti, presente l'ad, **Matteo De Campo** o i veterani della Ghelfi Ondulati. «Siamo in una zona che è decentrata rispetto ai nostri clienti e in un settore nel quale oggi la differenza la può fare solo l'inventiva» ha spiegato il dirigente **Fabio Esposito**, della Ghelfi. Nuove idee di lavoro anche per la Maker, Berbenno, manutenzioni programmate, produzione e riparazione di componenti meccaniche, «noi ripariamo tutto» ha spiegato l'amministratore **Marco Pinalli**.

D. Roc.